

PAOLO NANNELLI

## L'apparato decorativo del quadriloggiato inferiore dell'Archiginnasio

Come premessa agli aspetti tecnici del restauro, riteniamo utile una breve analisi degli aspetti morfologici di quanto costituisce l'apparato decorativo del quadriloggiato inferiore dell'Archiginnasio, che, seppure facente parte in modo omogeneo di tutta la straordinaria decorazione parietale del complesso monumentale, tuttavia se ne discosta per una serie di caratteristiche proprie, definibili in funzione della loro collocazione e tipologia. Inoltre, a questo criterio di riconoscibilità e classificazione se ne può aggiungere un secondo, legato alle vicende storiche dell'immobile, culminate con le distruzioni belliche della devastante incursione aerea del 29 gennaio 1944 (fig. 1 e 2).

Il capitolo della ricostruzione, iniziata a guerra aperta, risulta infatti di non secondaria importanza per la definizione dei criteri di intervento per il restauro, in quanto scompone l'insieme delle decorazioni in una ulteriore classificazione legata al grado di danneggiamento subito dai singoli monumenti celebrativi, alle modalità e tecniche adottate nei restauri passati che vanno a costituire una delle casistiche di cui tenere conto nella definizione della metodologia e della prassi operativa del restauro.

Una prima considerazione riguarda l'entità e la collocazione delle epigrafi celebrative che costituiscono dei veri e propri piccoli monumenti e che si collocano non solo al centro delle campiture del sottoportico, ma si addossano anche alle paraste che le deli-



Fig. 1. Veduta del quadrilogio inferiore dell'Archiginnasio, ripresa dalle rovine della Cappella dei Bulgari sul lato orientale, dopo il bombardamento del 29 gennaio 1944 (BCABo, Gabinetto disegni e stampe, Fotografie di Bologna, Edifici colpiti dai bombardamenti, Album I, n. 32).

mitano, con un risultato formale proprio, che non si ripete nel quadrilogio superiore e nei corridoi dei Legisti e degli Artisti.

L'affollarsi della decorazione a rilievo dei monumenti celebrativi non crea affatto una sensazione di disordine: ciò è dovuto alla loro tipologia che segue canoni ben precisi, in funzione anche della loro collocazione temporale.

Ad esempio le epigrafi con effigie a rilievo poste sul lato settentrionale e riferite a Bartolomeo Ambrosini, Alessandro Guicciardini, Carlo Fracassati e Francesco Saccenti collocate tra il 1663 e il 1686 rispondono agli stessi canoni compositivi, sia negli ornati che nel trattamento delle superfici e dei materiali; a questo proposito vale la pena sottolineare come la maggior parte della decorazione parietale sia stata apposta durante tutto l'arco del XVII secolo, in quel momento culturale che in particolare dalla metà del Seicento agli inizi del Settecento colloca Bologna come capitale europea della decorazione e della pittura barocca, da Canuti e



Fig. 2. Palazzo dell'Archiginnasio, veduta complessiva delle rovine dei lati orientale e meridionale del quadriloggiato inferiore (BCABo, GDS, Fotografie di Bologna, Edifici colpiti dai bombardamenti, Album I, n.13).

Giovanni Antonio Burrini a Giuseppe Maria Crespi e Donato Creti.

Gli impianti più tardi come il monumento del cardinale Antonio Colonna Branciforte (1776), posto in sequenza sul lato settentrionale con i quattro già ricordati, non si discostano in maniera significativa da quelli del secolo precedente, se non per una semplificazione dell'apparato decorativo che per altro non influisce sull'immagine generale data la loro scarsa incidenza numerica (in numero di quattro compresi tra il 1761 e il 1815 su un totale di quarantaquattro).

Il desiderio di ordine e simmetria pur nella totale varietà formale dei singoli monumenti ha portato a soluzioni diversificate ma coerenti per ogni lato del quadriloggiato: sulla parete meridionale ad esempio, il monumento ad Alessandro Guidotti (1688) posto sulla parasta d'angolo da cui si diparte lo scalone dei Legisti fa da contrappunto al già citato monumento di Bartolomeo Ambrosini che lo fronteggia sul lato opposto all'imbocco dello sca-

lone degli Artisti, mentre sulle paraste di separazione tra le campate sono applicati grandi cartigli con stemmi in rilievo così da occuparle visivamente allo stesso modo di quelle del lato settentrionale.

Entrambi i loggiati hanno come fondale sul lato occidentale, a fianco dei rispettivi scaloni, una campata che contiene epigrafi celebrative doppie: dal lato dei Giuristi quelle di Giovanni Girolamo Lomellini e Girolamo Sampieri; dal lato degli Artisti quelle di Melchiorre Zoppio (tra le prime, 1590) e Ovidio Montalbani. Questa circostanza ha come risultato percettivo la definizione di un segnale simile che definisce l'accesso ai due scaloni monumentali simmetrici. Ma è nel lato orientale del quadri-loggiato che l'apparato decorativo acquista un carattere ancor più monumentale, per la presenza dei portali di accesso ai quattro ambienti maggiormente rappresentativi tra i quali la Cappella dei Bulgari, il *Cubiculum Artistarum* e il *Cubiculum Iuristarum*.

Portali che risultano l'elemento di supporto e generatore allo stesso tempo di veri e propri monumenti barocchi come quello eretto in onore del cardinale Benedetto Giustiniani, 1609 (fig. 3), o quello dei fratelli Fornasari, 1676, posto all'ingresso del *Cubiculum Iuristarum*.

Ed è su questo lato che si sono avuti i danni più gravi a seguito del bombardamento aereo del 29 gennaio 1944 che portò alla totale rovina della Cappella dei Bulgari e del soprastante Teatro Anatomico.

I monumenti del loggiato orientale ne furono colpiti in gradi diversi: danneggiati ma recuperabili quelli di Onorio Beati (1644) (fig. 4), di Gian Pietro Sementi, 1610 (fig. 5), e dei già citati fratelli Fornasari; distrutto per la metà quello del cardinale Giustiniani; totalmente distrutto il portale di accesso alla Cappella dei Bulgari e il monumento Monteceneri.

Se per i monumenti Beati e Sementi si ha una sufficiente documentazione fotografica dei danneggiamenti e degli interventi di restauro attuati negli anni 1946-1950, che possono definire con maggiore precisione la metodologia e le tecniche del restauro, per il monumento Giustiniani mancano le fasi della ricostruzione: pertanto uno degli obiettivi delle indagini propedeutiche al restauro si pone nell'individuazione delle porzioni recuperate e ricomposte e di quelle totalmente rifatte e della problematica



Fig. 3. Monumento celebrativo del cardinale Benedetto Giustiniani, lato orientale del quadriloggiato inferiore, arcata XV, prima del restauro.

relativa alla scialbatura, visto che quella, molto coprente, eseguita prima del 1964, ha pesantemente compromesso la plasticità dell'ornato, come è possibile riscontrare nel pannello e nella cornucopia della figura superstite di destra, nel raffronto tra la ripresa fotografica dopo la distruzione del 1944 e quella a restauro completato.

Del monumento Fornasari, uno tra i più complessi e significativi di tutta la decorazione parietale dell'Archiginnasio, per la ricchezza degli ornati e la varietà dei materiali impiegati, che vanno dalla pittura ad affresco del Burrini, ai marmi, agli stucchi e ai metalli, è stata condotta una approfondita indagine diagnostica che ha permesso di individuare la natura delle varie componenti, ponendo le basi scientifiche per un corretto restauro.

Non può mancare un accenno alla decorazione araldica, che costituisce il filo conduttore di tutto l'apparato ornamentale e che nel quadriloggiato inferiore si presenta nelle sue tipologie ricorrenti, vale a dire stemmi dipinti, plasmati e scolpiti.

Per questi vale come condizione base il riconoscimento dei vari e successivi rifacimenti e ritocchi che sappiamo essersi succeduti costantemente nel tempo; in particolare dalla documentazione



Fig. 4. Monumento dedicato a Onorio Beati, lato orientale del quadrilogo inferiore, arcata XI, (BCABo, GDS, Fotografie di Bologna, Edifici colpiti dai bombardamenti, Album I, n. 1).



Fig. 5. Monumento dedicato a Gian Pietro Sementi, lato orientale del quadriloggato inferiore, arcata XII (BCABo, GDS, Fotografie di Bologna, Edifici colpiti dai bombardamenti, Album I, n. 6).

archivistica quasi completa, che va dal 1839 al 1855 e dove si parla di «pittori» e «bianchini», risultano interventi di semplice ridipintura senza preoccupazioni proprie della cultura contemporanea, tese al recupero delle parti storiche attraverso una corretta metodologia esecutiva. Questo ha portato ad una serie di alterazioni nelle epigrafi e negli smalti dei blasoni e deformazioni di emblemi, in certi casi a carattere irreversibile rispetto allo stemma originario.

Si pone quindi, dove esiste, il problema del mantenimento o meno di plateali ridipinture o integrazioni anche recenti, da valutare caso per caso.

Per quanto riguarda infine la decorazione araldica degli intradossi delle volte a crociera che coprono il quadriloggiato, va evidenziata una problematica relativa alla ricostruzione post-bellica.

Nelle crociere originali gli stemmi disposti simmetricamente a due a due per ogni pennacchio, convergenti su un blasone di maggiori dimensioni posto al centro della crociera, sono dipinti su una superficie di fondo colore bianco calce; le crociere ricostruite presentano invece un tono neutro, piuttosto scuro, sui lati orientale e meridionale.

Le cose si complicano sul lato settentrionale, dove le crociere, non distrutte dal bombardamento, presentano una scialbatura del fondo con lo stesso tono neutro, che però fa intravedere la tinta bianca a calce originale sottostante. Inoltre le ultime due campate, verso il *Cubiculum Artistarum*, sono tinteggiate in bianco, senza stemmi. Ma non è tutto: l'ultima crociera del lato meridionale prima dello scalone dei Legisti presenta gli stemmi dipinti ma su sfondo neutro, non bianco; il che fa pensare a una ridipintura post-bellica. L'intervento complessivo di restauro ha dovuto trovare pertanto il giusto equilibrio cromatico tra le varie parti, con interventi mirati sia al recupero della tinteggiatura originale, che al mantenimento, con opportuni correttivi, delle scialbature degli anni '50.

Equilibrio cromatico che risulta una delle principali componenti di tutto l'impianto decorativo e che contribuisce in maniera determinante a quel risultato di ordine e unitarietà formale dell'insieme, pur nella estrema varietà dei singoli monumenti celebrativi, delle epigrafi e delle decorazioni pittoriche.